

## **“Andate a preparare per noi la Pasqua”**

### **Dal Vangelo secondo Luca (22,7-13)**

<sup>7</sup> Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua.

<sup>8</sup> Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare».

<sup>9</sup> Gli chiesero: «Dove vuoi che la prepariamo?».

<sup>10</sup> Ed egli rispose: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà

<sup>11</sup> e direte al padrone di casa: Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?»

<sup>12</sup> Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande e addobbata; là preparate».

<sup>13</sup> Essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto e prepararono la Pasqua.

### **1. Il senso di questo momento**

> Lo cogliamo direttamente dal brano di vangelo che abbiamo letto: “Andate a preparare per noi la Pasqua”.

> Questa richiesta possiamo però leggerla a due livelli diversi ed insieme complementari:

- *Primo*. Si tratta anzitutto di una richiesta rivolta a noi, direttamente e personalmente: “Prepara la mia Pasqua! Preparati alla mia Pasqua!”

- *Secondo*. Si tratta, però anche, di una richiesta rivolta a noi in quanto genitori, educatori, responsabili di altre persone.

> Quel “per noi” sta ad indicare che la preparazione è anche “per altri”.

> Sulle labbra dei nostri familiari, dei nostri ragazzi, l'espressione di Gesù potrebbe quindi suonare così: “Genitori, educatori ... aiutateci a capire il senso, il valore, l'attualità della Pasqua! Preparate per noi la Pasqua!”.

> *Che cosa significa dunque preparare la Pasqua “per noi”?*

> *E che cosa significa prepararla anche “per altri”, per le persone che ci sono affidate, in particolare per i nostri ragazzi, i nostri figli?*

### **2. Che cosa significa preparare la Pasqua “per noi”?**

**a.** Dal brano di Vangelo cogliamo *una prima sottolineatura*.

> Gesù chiede ai discepoli di preparare la Pasqua.

- In realtà il testo ci fa intendere che è Gesù che prepara la Pasqua per i suoi discepoli: “... trovarono tutto come aveva loro detto e prepararono la Pasqua.” (v.13)

- I discepoli devono soltanto predisporre alcune "condizioni" affinché il Maestro possa celebrare la Pasqua. Ma è la "sua" la Pasqua! E' Lui a prepararla, ad offrirla come "dono" gratuito.

- Di questo i discepoli non hanno consapevolezza. Illusoriamente si pensano protagonisti ma, in realtà, il protagonista è il Maestro!

> Dunque anche a noi Gesù dice:

- *"Preparate la Pasqua! Preparatevi alla "mia" Pasqua; quella che io preparo per voi!*

- *Preparati ad accogliere il dono che ho in serbo per te: è il dono della mia stessa vita!*

- *Ti metto fra le mani questa mia esistenza, questo modo di intenderla e di viverla. Ti interessa? Cosa vuoi farne?*

- *Ti metto fra le mani questo Pane, questo Vino, come "segni" del mio donarmi a te, del mio offrirmi a te. Li vuoi ? Cosa ne farai di questi segni?"*

> Lasciamo che queste domande ci raggiungano dentro, in questo momento particolare della nostra vita spirituale.

**b. Una seconda sottolineatura.**

> Gesù chiede ai discepoli di predisporre semplicemente le "condizioni" affinché il dono della Pasqua possa essere da loro accolto. Quali sono queste "condizioni"?

- Il desiderio: *"Gli chiesero: «Dove vuoi che la prepariamo?»".*

- La fiducia: *"Essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto. . ."*

- Un contesto: *"Appena entrati in città ... vi mostrerò una sala".*

> Anche a noi è chiesta la disponibilità a creare queste "condizioni"!

- *Il desiderio.* Mi interessa il dono della Pasqua di Gesù?

- *La fiducia.* Sono disposto a lasciarmi attirare e prendere dentro, coinvolgere dalla sue parole e dai suoi gesti?

- *Il contesto.* E' in questo contesto storico, ecclesiale, che mi viene donata la Pasqua di Gesù! E' per "questa" storia, per "questa" Chiesa!

### **3. Che cosa significa preparare la Pasqua anche "per altri"?**

Dal testo ancora una interessante indicazione.

*"Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà."* (v. 10).

**a.** Preparare la Pasqua per "altri" significa assumere il "ruolo" di quest'uomo.

> Si tratta, probabilmente, di un "servo". Un "ruolo" quindi di "servizio"!

- La "brocca d'acqua" che porta con sé è, quasi, una anticipazione di un "dono" promettente, per chi avrà il coraggio e la pazienza di seguirlo.

- A questo servo è chiesto di "fare strada", di saper indicare ai discepoli la casa, il "luogo" in cui il Maestro ha deciso di preparare la "sua" Pasqua.

- Non solo "indicare", ma anche "accompagnare" fin dentro la casa: *"Seguitelo nella casa dove entrerà"*.

> Quel "servo" sono io! Quel servo siamo noi: moglie, marito, genitori, educatori, catechiste...!

- La nostra "responsabilità educativa" consiste proprio in questo: nel saper "indicare" la strada per giungere al "luogo" in cui Gesù ha preparato la Pasqua.

- "Indicare", ma anche "accompagnare". Preparare la Pasqua "per" è anche un prepararla "con"!

**b.** Come essere "buoni servi" della Pasqua, "per" e "con" gli altri, in particolare dei nostri ragazzi ?

> Quel servo ha potuto svolgere adeguatamente il suo compito, fundamentalmente perché "conosceva" bene la strada che conduce a quella casa. In quel luogo era "di casa"!

> Se vogliamo condurre altri alla Pasqua di Gesù, bisogna che noi, per primi, siamo "di casa" in quel "luogo" in cui il Mistero ed il senso della vita si manifestano pienamente.

> Questo cosa potrebbe significare?

- *Primo.* Aver, noi per primi, intrapreso e battuto il faticoso cammino della "ricerca" del "senso" e dei "significati" dell'esistenza umana (cfr. discepoli di Emmaus, Lc 24).

Aver, cioè, noi per primi, avuto il coraggio delle domande "serie" della vita.

Aver, noi per primi, intuito il nesso decisivo tra il senso della vita e il senso della vicenda di Gesù di Nazareth.

- *Secondo.* Aver, noi per primi, "dimorato", e non occasionalmente, in questo "senso" e in questi "significati". Averli in qualche modo scrutati con l'intelligenza, introdotti nella libertà, sperimentati nella vita.

Aver, cioè, noi per primi, tentato di coniugare (al di là dei risultati!) la logica "del Regno" (delle Beatitudini) dentro quella "del mondo", pagandone anche il prezzo.

- *Terzo.* Aver, noi per primi, immaginato e creato (per quanto possibile!) alcune "forme espressive", "simboliche", di incarnazione di questi significati.

Essere, cioè, in grado di "mostrare" ai nostri ragazzi dei "luoghi" (appunto!), delle "esperienze", dei "vissuti", che testimonino la verità, la possibilità, la bellezza di una vita evangelica.

> *Accompagnare altri alla Pasqua, in definitiva, significa questo: introdurli ad un "senso" della vita, indicando un "cammino", mostrando delle "esperienze"!*

#### **4. Qualche domanda.**

- *Che significato riesco a dare alla Pasqua di Gesù? Che nesso riesco a cogliere tra questo "evento" e i tanti "eventi" che scandiscono la mia vita?*

- *Quale brocca d'acqua porto con me? Con quale acqua sto dissetando le persone che mi sono affidate? Da dove l'attingo? Verso dove sto camminando con queste persone? Su quali sentieri "di senso" e di "speranza"?*